De Gaulle non rinuncia ai suoi piani sul Nord Africa

Parigi tende a creare nel Maghreb una situazione di tipo congolese

Negli ambienti governativi si considera chiusa la partita dal punto di vista militare — Alla questione del Sahara non è estranea la « Standard Oil Company » — Impasse a Lugrin nei negoziati franco-algerini

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 22. — Vista dalla capitale francese attraverso l'occhio miope della propaganda gollista, la situazione si riassume nel grosso titolo che offre, per esempio, ai suoi lettori, *Paris Press*: « Operazione Biserta terminata ». Faciloneria e imperativi politici si combinano per arrivare a questa definizione semplicistica, presa a prestito dal vocabolario di un cinema deteriore.

In realtà la nuova, drammatica vicenda nord-africana è appena cominciata e bisognerà ancora aspettare qualche giorno per vedere su quali binari si incamminerà. Di certo, la Francia ha perduto un'altra battaglia politica. L'occupazione della città di Biserta è riuscita solo con l'intervento pesante dell'aviazione e combattimenti duri, che hanno seminato la morte nelle vie dei quartieri civili abitati da musulmani. Tradotta in termini diplomatici, la situazione — per quanto concerne i rapporti tra Tunisia e Francia — è chiaramente espressa nelle dichiarazioni finali del rappresentante tunisino al Consiglio di Sicurezza, ieri sera: « Non siamo più disposti a negoziare un accordo provvisorio su Biserta a meno che tale accordo non abbia come scopo, dichiarato a priori, quello della evacuazione delle truppe francesi da Biserta ».

La questione sarà posta probabilmente in sede dell'Assemblea generale dell'ONU. Intanto in Tunisia si sviluppa la guerriglia. Alla assemblea generale, la maggioranza di due terzi a favore della Tunisia è praticamente assicurata. Ma prima di arrivare al punto di una condanna della Francia all'ONU sono da prevedere molti altri sviluppi complessi sul piano nord-africano e molte manovre sul piano internazionale che potranno di nuovo mettere a dura prova le strutture dell'organizzazione delle Nazioni Unite. In un certo senso, il problema del Maghreb — dopo Biserta — ha assunto le dimensioni e anche alcune caratteristiche particolari nell'affare congolese.

A Parigi, negli ambienti governativi, si considera chiusa la partita dal punto di vista militare. Si continua a sostenere che le operazioni non hanno mai superato i limiti di una manovra necessaria per « dare respiro » alla base e che nessun attacco è stato lanciato oltre il perimetro di questo « spazio vitale ». Ciononostante la XI Divisione Leggera di intervento, di stanza a Metz, è sempre in stato di allerta mentre il reggimento di paracadutisti che era partito ieri mattina dall'aeroporto di Metz, ha raggiunto l'Africa del Nord.

Una delle prime conseguenze del conflitto tra la Francia e la Tunisia, e l'impasse in cui vengono a trovarsi le trattative franco-algerine di Lugrin. Molti osservatori sono inclini a ritenere che il quadro della trattativa è ormai completamente mutato e dunque le conversazioni di Lugrin sono destinate a chiudersi al più presto con un nulla di fatto. Formalmente si continua da tre sedute a discutere di procedura. Ma già ieri sera il portavoce algerino Malek ha indicato che Belkacem Krim aveva duramente criticato l'atteggiamento francese per la cocciuta intransigenza nel voler eludere i problemi di fondo e nel proporre le false soluzioni, come quella di creare commissioni di studio mentre non c'è ancora nessun accordo sull'ordine dei problemi da affrontare.

In realtà, la questione ha assunto proporzioni nuove, i contrasti vanno inseriti in un contesto più vasto. Ormai non solo la Francia non può più pensare di poter negoziare sulla base di proposte come quella della conservazione di basi militari o di statuti di privilegio in Algeria, ma anche il GPRA è costretto ad aspettare gli sviluppi degli interventi in Tunisia, per poter valutare la situazione in tutta la sua prospettiva. La posizione del GPRA è sempre più forte: ma l'internazionalizzazione del problema, che ormai appare difficilmente evitabile, impone anche agli algerini un ridimensionamento della loro diplomazia, nuovi contatti coi popoli amici, l'elaborazione di altri piani d'azione a più lunga scadenza.

In questo senso non si deve perdere di vista — a causa degli avvenimenti di Biserta — l'altro aspetto dell'offensiva diplomatica di Burghiba, cioè quello sahariano. La rettifica di frontiera rivendicata a sud della Tunisia, vale a dire il ricupero del troncone di frontiera che arriva fino al chilometro 233, comprende una parte di territorio, che corrisponde in gran parte alla superficie dell'unico permesso di ricerche concesso dalla OCRS (l'organizzazione comune delle regioni sahariane amministrate da Parigi) alla *Standard Oil Company* di New Jersey. In questo perimetro, secondo i tecnici, si celano grandi riserve di petrolio. Dunque, se la Tunisia se ne appropriasse, diventerebbe una potenza petrolifera capace di arbitrare a favore del cattello internazionale, un mercato minacciato dalla produzione algerina.

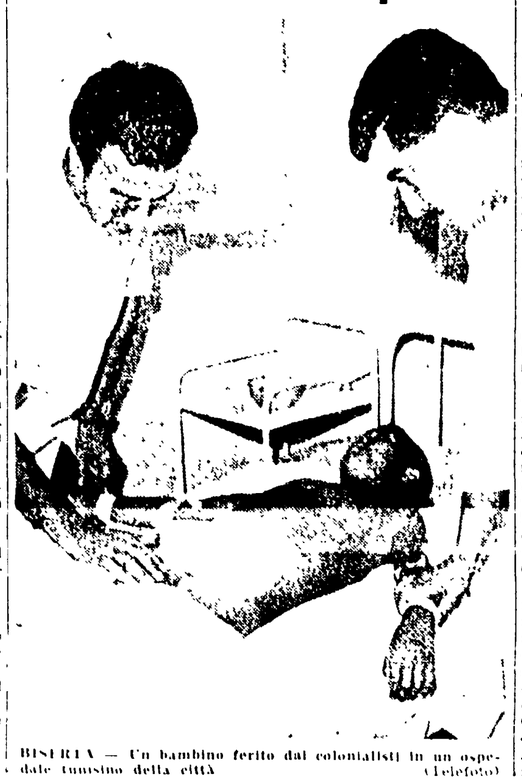
Ma Burghiba non si è accontentato di rivendicare la zona che va da Bir Romane al punto chilometrico 233. Nella intervista all'*Express*, egli ha dichiarato che « la fascia di territorio comprendente Edjeleh e che la Tunisia rivendica come suo spazio sahariano, costituirà l'oggetto dei futuri negoziati col governo dell'Algeria indipendente ». Dunque la Tunisia intende appropriarsi non solo del perimetro di ricerche concesso alla Esso americana, ma anche di tutto il Lacmo di Edjeleh, che per il momento rappresenta la zona di gran lunga più ricca di petrolio di tutto il Sahara.

Questi elementi di fatto ci inducono a richiamare alla mente dei nostri lettori in forma non che riassuntiva, comunque mostra la seconda, le quali Burghiba aveva avviato la realizzazione di progetti di sfruttamento comune delle ricerche sahariane, attraverso la formazione di un consorzio di stati che avrebbe dovuto comprendere la Libia, la Tunisia, la Francia, l'Algeria, ed anche gli Stati Uniti.

Se questi progetti sono ancora considerati validi a Tunisi si vede bene come possa davvero verificarsi nel futuro a breve scadenza una situazione di tipo congolese nel nord Africa. Una cosa si teme soprattutto a Washington che la casta militare francese approfittando della delicata situazione, intraprenda azioni ancora più rischiose di quelle compiute a Biserta e nel sud della Tunisia. In tal caso forse, neanche un Hammarskjold basterebbe più a tenere gli interessi occidentali nel Nord Africa.

SAVERIO TUTINO

Una vittima dei paras



BISERTA — Un bambino ferito dai colonialisti in un ospedale tunisino della città (Telefoto)

O. N. U.

(Continuazione dalla 1. pagina)

Mongi Slim ricordava che la risoluzione non prevede esplicitamente discussioni bilaterali tra Tunisia e Francia per quanto riguarda la questione d'armi o il ritorno alla normalità. Il Consiglio di Sicurezza è ancora investito della sostanza del problema che egli ha definito con queste parole: porre fine alla aggressione e sgombero delle truppe straniere.

La posizione tunisina veniva appoggiata dal delegato di Ceylon mentre quello irlandese si rallegrava con la Francia. Il liberiano affermava che « per curare alle radici la controversia occorre rimuovere tutte le vestigia del sistema colonialista ». Anche la RAU si schierava con la Tunisia. Dopo si votava il voto sulle due mozioni, con il risultato che si è detto allo inizio. Ora non è escluso che la questione venga deferita dalla Tunisia all'Assemblea generale, così come ha dichiarato oggi Burghiba.

Il delegato dell'URSS, Morozov, ha espresso il suo rammarico per il fatto che la risoluzione della RAU e della Liberia non quella anglo-americana siano state adottate e si è riservato di chiedere la convocazione del Consiglio di Sicurezza « se emergono qualche cosa di nuovo o qualche circostanza non è profondamente mutata ».

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	15	48	46	6	71
Cagliari	58	54	6	84	31
Firenze	57	80	23	33	42
Genova	24	78	37	41	79
Milano	15	89	72	38	87
Napoli	21	53	29	43	18
Palermo	45	85	39	65	12
Roma	48	62	87	44	27
Torino	85	78	64	24	67
Venezia	51	77	15	14	63

ENALOTTO

1.	BARI	1
2.	CAGLIARI	X
3.	FIRENZE	X
4.	GENOVA	1
5.	MILANO	1
6.	NAPOLI	1
7.	PALERMO	X
8.	ROMA	X
9.	TORINO	2
10.	VENEZIA	X
11.	NAPOLI	X
12.	ROMA	2

11 QUOTE AI solo « 12 » lire 20 811 000 agli « 11 » lire 195 100, ai « 10 » lire 11 900. Montepremi lire 52 110 597

I rastrellamenti francesi a Biserta

(Continuazione dalla 1. pagina)

il terrore e la morte in decine di villaggi algerini.

Sono queste truppe d'assalto che impongono da terzi il « clima francese » a Biserta.

Il caldo è soffocante. La città, priva di acqua da tre giorni, è sotto la minaccia delle epidemie. Le strade sono ingombre di cadaveri che nessuno ha il tempo di raccogliere. Ad ogni angolo occhieggiano le bocche dei lunghi cannoni dei carri blindati dei paras. E i resti della guarnigione di Biserta combattono. Per tre volte — nella notte e stamane — il palazzo del governatore è stato conquistato dai paras e per tre volte i volontari tunisini hanno contrattaccato facendoli sloggiare.

La battaglia si è ormai spezzettata in cento episodi che è impossibile raccogliere. Dai tetti i ragazzi tunisini tanno i « tranchi tratori » contro le truppe francesi. Ma accanto ai paras hanno fatto la loro comparsa i civili francesi armati che danno la caccia ai tunisini. Sono i fascisti ultras che il comando francese ha armato in tutta fretta, scaglandoli poi contro la popolazione.

Per tutta la notte, senza interruzione, i francesi hanno continuato a far affluire rinforzi.

Dalle banchine del grande lago di Biserta due trasporti militari e tre grosse navi da guerra sbarcano fanteria di marina.

Nella mattinata queste operazioni di sbarco sono state interrotte da un'azione improvvisa dei tunisini. Un gruppo di soldati era riuscito a trascinare una batteria di cannoni fin sulle alture che dominano il porto e a aprire il fuoco contro i mezzi da sbarco. Uno dei mezzi è andato a picco, altri due sono stati incendiati. Poi l'artiglieria, è intervenuta con i razzi contro la batteria tunisina.

Nella Cementeria posta in prossimità della base gli operai hanno resistito anche stanotte agli attacchi ripetutissimi della Legione straniera. Stamane penetrando nella fabbrica i paras hanno trovato decine di operai e di giovani volontari morti con il fucile ancora in pugno.

Le strade che dalla base portano alla città sono sconvolte ad ogni passo dai crateri delle esplosioni. La cittadina di Menzel Gemal è un cimitero di automobili distrutte dall'aviazione. Menzel Burghiba, il piccolo centro vicino all'Arsenale, è stato battuto per un giorno ed una notte dagli aerei e dalla artiglieria. Soltanto qui ci sarebbero stati più di 200 morti e 700 feriti, soprattutto donne e bambini di una colonna di profughi attaccata dagli aerei.

Quando il bilancio delle perdite potrà essere fatto si vedrà che il massacro colonialista è stato enorme. Nello stadio di Biserta giacciono almeno quaranta cadaveri che nessuno ha il tempo di seppellire e nei villaggi intorno alla base militare e nella città vi sono decine e decine di morti ancora insepolti.

Le notizie che si hanno sul destino della « colonna tuniscina in marcia nel Sahara sono agghiaccianti. Da parte tunisina non si hanno notizie di questi volontari che marciano verso il « punto sabbarano 233 » per piantarvi la bandiera tunisina. Ma stamane Radio Europa ha trasmesso da Parigi qualche particolare: il gruppo sarebbe stato completamente annientato dall'aviazione mentre tentava di ritirarsi in un fortino a pochi chilometri dagli avamposti francesi.

Le più disparate ipotesi circolano negli ambienti stranieri di Tunisi, soprattutto fra i giornalisti francesi. Si dice che Parigi resiste agli obiettivi dei generali e che l'ordine è di non oltrepassare le posizioni raggiunte oltre la base (una quindicina di km. a sud e qualche chilometro ad est del lago di Biserta), si dice anche che aspri contrasti sono in atto tra i comandi militari francesi e c'è chi indica nell'ammiraglio comandante della base l'uomo che ha impedito la notte scorsa che i paras tentassero la marcia su Tunisi. L'ammiraglio Amman avrebbe già svolto un ruolo contro i militari ultras nell'aprile scorso. Questo si dice, ma non ci vuole molta fantasia per capire che queste voci — per quanto possano avere un elemento di verità — servono solo a coprire le responsabilità di Parigi nelle atrocità commesse nella zona di Biserta.

Questa mattina la stampa estera al completo è stata ricevuta dal presidente tunisino, il quale ha fatto un forte discorso annunciando che la popolazione e l'esercito tunisino restano mobilitati per ottenere l'evacuazione e difendere l'indipendenza. Burghiba che aveva presieduto in precedenza una riunione dei comandi civili e militari della Repubblica, ha commentato lungamente la riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, attaccando l'atteggiamento inglese e americano apertamente solidale con la Francia responsabile dell'aggressione. E' vero — ha detto Burghiba — che i delegati americano e britannico hanno espresso la speranza di una pronta fine delle ostilità e fatto l'augurio che Tunisi e Parigi giungano a un pacifico negoziato, « ma non è per esprimere augurio o per manifestare speranze che il Consiglio di Sicurezza si è riunito, ha aggiunto il presidente della Tunisia, bensì per decidere un intervento che imponga il rispetto del diritto ». E il diritto sta dalla parte della Tunisia. « Noi non abbiamo attaccato la base di Tolone; ma rivendicato Biserta. Avremmo voluto sentire il coro delle accuse rivolte contro di noi in occidente se le parti in questo conflitto fossero invertite. E' grave e irritante vedere gli USA assumere le stesse posizioni della Francia mentre a Biserta scorre il sangue ».

Burghiba ha infine rivolto un rimaraviglia alla Repubblica araba unita, alla Liberia e all'Unione sovietica che al Consiglio di sicurezza hanno difeso il buon diritto della Tunisia. Il presidente tunisino non ha escluso un ricorso all'Assemblea generale.

Bombardamento francese a tarda notte

TUNISI, 2 (mattino). — Nella notte inoltrata un aereo francese ha bombardato l'aeroporto militare di El Aloumna (Tunisi). Si ignora se il bombardamento abbia causato vittime.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.150 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.150, semestrale 4.400, trim. 2.350. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1.100 VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

DALMONTE

il Pomodoro che "si beve,,!

Assaggiatelo!
Sentite quanto è buono!
E' prodotto solo nella stagione del raccolto, con pomidoro freschi e maturi, spremuti direttamente nelle bottiglie!

Succo di POMODORO CIRIO

1794

« Continua la raccolta delle Etichette CIRIO, con sempre nuovi, attraenti, splendidi regali.
Chiedete a « CIRIO - NAPOLI », il catalogo « CIRIO REGALA » con l'illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.